

lavori diano unicamente norma i santi principii della scienza legislativa.

Laonde, giacchè ora modifichiamo alcune disposizioni della legge sull'ordinamento giudiziario, modifichiamo anche, abroghiamo l'articolo 202 se lo crediamo degno di modificazione, ovvero di abrogazione.

**PUCINI, relatore.** Di fronte a certe frasi proferite dall'onorevole Della Rocca, io, come relatore e come rappresentante della maggioranza della Commissione, sento il dovere di dare delle spiegazioni. L'onorevole Della Rocca ci conosce e ci ha conosciuti. Egli può stare sicuro che la proposta che noi facciamo non ha fini reconditi, che non è un agguato destinato a seppellire il suo disegno di legge. Essa è ispirata ad altri intendimenti, è alimentata nell'animo nostro da un preconcetto di qualche timore, di cui l'onorevole Della Rocca in altro luogo riconobbe tutta l'importanza e la gravità.

L'onorevole Della Rocca non ha bisogno del nostro aiuto; mi permetta per altro che, come ultimo degli ultimi gregari, io gli assicuri che nel giorno della lotta sarò con lui, non per combattere in prima fila, chè me ne mancano le forze, ma per dare il mio voto, per far vedere che la mia coscienza non muta, le mie convinzioni non pencolano.

Dopo queste dichiarazioni io posso aggiungere all'onorevole Della Rocca che io mi faccio interprete della maggioranza della Commissione, chiedendo alla Camera che si compiaccia di mettere all'ordine del giorno in una delle più prossime sedute quel progetto di cui egli prese l'iniziativa.

Fatte queste dichiarazioni, io credo di non avere altro da aggiungere.

**CATUCCI.** Io voleva fare una preghiera alla Camera ed anche all'onorevole guardasigilli.

Io ho veduto qualche volta, anzi direi sempre, che nella pendenza della discussione di una legge che abroga la precedente d'indole opposta, come è l'articolo 202, un ministro si potrebbe arbitrare, mi permettano la frase, si potrebbe arbitrare, e non vi sarebbe nessuno in Parlamento che gliene potrebbe muovere rimprovero, dico, di sospendere la legge precedente; di modo che, se durante la discussione si desse il caso che un magistrato arrivi agli anni 75, potrebbe farne a meno di metterlo a riposo di autorità per opera della legge preesistente.

Ripeto, se qualche magistrato raggiungesse il 75° anno di età, si potrebbe arbitrare di non mandarlo a riposo, fingendo di non sapere che quest'uomo abbia raggiunto tale età.

Io domando: chi di noi avrà il coraggio di rimproverare un ministro che, in pendenza di una legge

che ne abroga un'altra, sospende la prima? Secondo me penso che un ministro fa omaggio alla volontà della nazione, col sospendere gli effetti della legge che sta per essere abrogata.

Signori, l'abrogazione che vi propone l'onorevole mio amico Della Rocca riflette unicamente l'ordine giudiziario, dappoichè io veggio altri ordini di impiegati di non minore importanza, che quell'articolo non colpisce.

È perciò che quando verremo alla discussione di questa legge, ove per avventura la proposta del mio amico Della Rocca non fosse dalla Camera approvata, io proporrò « il ritiro forzoso di tutti gli impiegati dello Stato che raggiungono il 75° anno di età. »

Io dimostrerò alla Camera come sia più importante per la società che altri impiegati all'età di 75 anni si ritirino nel seno delle loro famiglie e con più urgenza ancora di coloro che appartengono all'ordine della magistratura.

**PRESIDENTE.** Onorevole Catucci, non entri nel merito.

**CATUCCI.** Io adunque, o signori, mentre mi fo caso delle condizioni attuali in cui si trova la Camera, vale a dire di quel poco bene che noi abbiamo fatto con le modificazioni proposte in questa legge relativamente all'ordine giudiziario, il pericolo, come diceva l'onorevole guardasigilli, delle difficoltà che potrebbero incontrare nell'altro ramo del Parlamento, se mai si discutesse ora l'argomento del ritiro forzoso agli anni 75, io subisco a questa impellente necessità, e mi riservo di combattere l'enormezza dell'articolo 202, quando verrà in discussione. Ma, lo ripeto ancora una fiata, che se nella ipotesi lontana noi soccomberemo nel senso che rimarrà in vigore l'articolo 202, ho fiducia però, e credo che nella Camera e fuori non vi sarà alcuno che sosterrà e con più ragione, che il detto articolo 202 debbasi applicare a tutti gli impiegati dello Stato.

E per vero, quando la Camera, non abrogando l'articolo 202, riterrà che l'uomo giunto agli anni 75 sia colpito da imbecillità, ossia che non possa bene adempire al suo dovere scrupoloso di magistrato, ripeto, non vi sarà fra noi chi non vedrà la stessa ragione, la stessa giustizia, lo stesso bisogno di colpire i consiglieri della Corte dei conti, i consiglieri di Stato, i professori di Università, i militari, gli intendenti di finanza, i prefetti, i capi divisione, insomma tutti gli impiegati senza alcuna eccezione, e ciò sulla presunta imbecillità; che anzi gli impiegati di cui ho parlato innanzi, se non hanno un ufficio pari a quello di magistrati, l'hanno senza dubbio più grave, e forse più importante ancora,